

## LAVORO

adnkronos  
labitalia

In collaborazione con

LA FILCAMS CGIL DENUNCIA LA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO

# "Turismo, estate in positivo ma non per i lavoratori"

**U**n'estate positiva per il turismo ma non per i lavoratori. È la denuncia che arriva dalla Filcams Cgil nel segnalare che cresce sì l'occupazione ma a tempo determinato e che la reintroduzione dei voucher porterà a una diminuzione delle tutele. "Dopo due anni di boom turistico in Italia, l'estate 2018 era attesa per il confronto. I dati in nostro possesso sin qui, confermano che l'affluenza turistica continua a crescere anche se in percentuale minore rispetto agli ultimi anni", dice la federazione di categoria della Cgil. "Segnali positivi per gli imprenditori, ma non per i lavoratori del settore, che alla precarietà legata alla stagionalità, vedono aggiungersi un elemento che contribuirà nuovamente a diminuire tutele e diritti: i voucher. La reintroduzione dei buoni lavoro negli alberghi e nei campeggi avrà di certo un impatto non secondario e soprattutto non virtuoso sull'occupazione nel turismo", sottolinea la Filcams.

Il Centro Multiservizi della Filcams Cgil e SL&A Turismo e territorio, società esperta del settore, hanno provato a dare una prima valutazione dell'estate 2018 sia dal punto di vista degli arrivi e presenze che dal punto di vista occupazionale. Secondo Confiturismo, da giugno a settembre, in soli quattro mesi, negli alberghi italiani e negli esercizi ricettivi complementari si registrano oltre 260 milioni di pernottamenti, più del 60% del totale annuo.

Sempre sulla stessa linea positiva i risultati dell'indagine realizzata da Cst per Assoturismo Confesercenti, secondo la quale «il turismo in Italia continua a crescere: sono previste infatti 218,9 milioni di presenze, cioè circa 4,5 milioni in più rispetto al 2017, mentre tornerà ad essere maggioritaria la domanda italiana (53,3%) con 116,7 milioni di presenze stimate. Anche se i dati confermano che il settore è in salute e trainante, il tema del lavoro, e della sua qualità, viene sempre posto in secondo piano».

Per Unioncamere, nel trimestre giugno-agosto sono previste 290mila nuove entrate negli organici delle imprese del settore, di cui il 45% nel mese di giugno. Si tratta di lavoratori alle dipendenze (96% dei casi) assunti con contratto a tempo determinato in otto casi su dieci. Secondo l'Osservatorio Federalberghi, durante l'estate, le imprese del turismo danno lavoro a più di un milione e duecentomila lavoratori dipendenti, cinquecentomila dei quali occupati con contratto di lavoro a tempo determinato. Nonostante la crescita degli occupati negli alberghi (+1,9%), sono diminuiti i contratti a tempo indeterminato (-1%) mentre sono in crescita quelli a

tempo determinato (+4,4%).

"Il turismo merita di più - afferma la Filcams Cgil nazionale - anche con una seria e attenta discussione per quanto riguarda il legame tra qualità del lavoro e qualità dei servizi offerti. L'industria turistica, che rappresenta ormai il 12% del Pil nazionale, ha bisogno di competenze e costante aggiornamento professionale e la reintroduzione dei voucher, non va sicuramente in questa direzione." A chi sostiene che i voucher sono uno strumento utile solo a gestire le emergenze e i picchi di lavoro, la Filcams afferma

**IL SINDACATO SOTTOLINEA: "ALLA PRECARIETÀ LEGATA ALLA STAGIONALITÀ, SI AGGIUNGE UN ELEMENTO CHE CONTRIBUIRÀ NUOVAMENTE A DIMINUIRE TUTELE E DIRITTI: I VOUCHER"**

che "i contratti nazionali di settore rispondono già a questa esigenza, con vari tipi di part time, il lavoro extra e di surroga, l'apprendistato in cicli stagionali, tipologie contrattuali che non eliminano le tutele: Tfr, tredicesima, malattia, maternità". Anche per questo la Filcams Cgil ha lanciato 'Non c'è turismo senza lavoro, non c'è turismo senza tutele', una campagna di comunicazione rivolta ai lavoratori stagionali del settore e alla tutela dei loro diritti. "Non c'è turismo senza la tutela del patrimonio artistico e culturale, non c'è turismo senza la tutela dell'ambiente e del paesaggio, non c'è turismo senza la tutela dei lavoratori, dei loro diritti e delle loro professionalità", conclude.



## AGRICOLTURA

### Oltre mezzo milione di braccianti sfruttati

**I**l lavoro nero ha fatto cassa con la crisi: oltre 3,3 milioni i lavoratori sono vessati nelle false imprese, 500.000 in agricoltura, 1.000.000 le badanti in nero. I dati emergono dal focus Censis - Alleanza Cooperative 'Negato, irregolare, sommerso: il lato oscuro del lavoro'. E in tutti i settori produttivi del Paese il salario medio orario scende da 16 euro a 8, un'evasione tributaria e contributiva che tocca quota 107,7 miliardi, quattro volte una manovra finanziaria. Nel periodo 2012-2015, mentre l'occupazione regolare si è ridotta del 2,1%, l'occupazione irregolare è aumentata del 6,3%, portando così a oltre 3,3 milioni i lavoratori che vivono in questo cono d'ombra non monitorato. Fra le voci più rilevanti dell'evasione si distingue quella relativa all'Iva che sfiora i 36 miliardi di euro e quella da mancato gettito dell'Irpef derivante da lavoro e impresa, pari a 35 miliardi di euro. Calabria (9,9%), Campania (8,8%), Sicilia (8,1) e Puglia (7,6%) le regioni con la più alta percentuale di lavoro sommerso.



## ESIGENTI ED ECOSOSTENIBILI

### Viaggiatori di lusso, +6-10% entro 2 anni

**I** viaggi di lusso sono associati a esperienze esclusive e uniche, unite a servizi personalizzati; in fase di acquisto di un viaggio, i clienti scelgono prima la destinazione, poi i servizi in loco e, preferibilmente, un boutique hotel esclusivo o, a seguire, alberghi internazionali di livello; il numero di viaggi ad alto budget è di circa 3 l'anno; la maggior parte dei viaggiatori alto spendenti prenota ancora offline, affidandosi ai consigli e alle raccomandazioni degli specialisti del settore. E nei prossimi anni i viaggiatori luxury saranno molto esigenti, informati e sempre più sensibili a soluzioni di viaggio ecosostenibili; in generale, i viaggi di lusso aumenteranno nei prossimi 2-3 anni in ragione del 6-10%. È la tendenza del luxury travel che emerge da una ricerca condotta da Aigo, società di consulenza in marketing e comunicazione specializzata in turismo, trasporti e ospitalità.

LA RICERCA

### Startup "rosa", meno sostegno ma generano più entrate

**L**e imprenditrici ricevono meno sostegno finanziario rispetto alle controparti maschili, ma generano in media più del doppio di entrate per ogni dollaro ricevuto. Questa l'evidenza che emerge dalla ricerca "Why Women-Owned Startups Are a Better Bet", condotta da The Boston Consulting Group e MassChallenge, rete globale di acceleratori di startup.

Nel campione analizzato - 350 società che hanno partecipato al programma di MassChallenge, ideato per supportare e guidare le aziende in fase di avviamento - le start up fondate o co-fondate da donne hanno ricevuto, in media, finanziamenti da 935.000 di dollari, meno della metà dei 2,12 milioni di dollari ricevuti dalle aziende fondate da uomini.

Nonostante questo gap di finanziamento, le aziende di proprietà femminile hanno generato maggiori entrate nell'arco di cinque anni: 730.000 dollari rispetto a 662.000. Per ogni dollaro di finanziamento ricevuto, le start up al femminile hanno generato 78 centesimi di entrate, mentre quelle fondate da uomini hanno generato meno della metà: solo 31 centesimi. La conseguenza è chiara: se gli investitori avessero puntato in eguale misura sulle imprese al femminile e al maschile, si sarebbero generati 85 milioni di dollari in più nel corso dei 5 anni presi in esame.

"È deludente, ma non sorprendente, che il venture capital punti più sugli uomini che sulle donne. Il gender gap che persiste sia quando si parla di percorsi di carriera che quando si guarda alle retribuzioni, si ritrova nell'imprenditoria", ha commentato Laura Villani, Partner e Managing Director di The Boston Consulting Group.

Oltre all'analisi quantitativa, gli autori della ricerca hanno intervistato fondatori di società, mentor e investitori per identificare le cause alla base di questo gap di investimento. Emerge così un bias di genere: i pitching che coinvolgono donne imprenditrici sono infatti più confrontativi rispetto a quelli degli uomini, in particolare sugli aspetti tecnici. È più probabile che le donne formulino ipotesi realistiche, o persino conservatrici, nei loro business plan rispetto agli uomini, che tendono invece a fare proiezioni coraggiose. Questo approccio più audace è premiato da alcuni investitori di venture capital, che sono predisposti a investire in pochi business plan di grande successo, e cercano dunque numeri audaci.